

che vendono per bisogno, o per l'impossibilità in cui si trovano di far l'olio da sè. In molte parti della Liguria la proprietà è frazionata e la condizione dei proprietari d'oliveti nell'ultimo decennio s'è fatta assai critica per la siccità che persiste in quella contrada da più di dieci anni, e rende i raccolti magri e infelici.

Tutto compreso, gli olii della Liguria non hanno generalmente raggiunto nella loro fabbricazione la bontà e l'eccellenza degli olii toscani e baresi, e ciò a confessione degli stessi proprietari liguri. Le cause sono molte, è vero, ed a me sembra di averne dette le principali. Non solo la produzione si potrebbe aumentare, ma la qualità si dovrebbe migliorare. Concordemente poi nelle loro deposizioni scritte, i principali industriali liguri espressero alla commissione d'inchiesta il loro desiderio di proibire in Liguria, e in tutta Italia l'importazione degli olii di seme, che sono a loro parere la rovina degli olii d'oliva, non solo per la concorrenza che fanno ad essi, ma soprattutto per la cattiva fama che danno all'estero ai nostri olii commestibili, facendoli credere mescolati agli olii di seme. Derivano da ciò liti e rovine di negozianti. Ma è quistione di buona fede e di onestà commerciale, dico io. Se vi sono negozianti inonesti e birbi, potrebbe il Governo perciò vietare l'importazione degli olii di seme, che pur servono a tante nostre industrie nazionali? Dovrebbe cominciare innanzi tutto dal far chiudere le grandi fabbriche di olii di seme e di cascami, che sono in ogni parte d'Italia, in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, in Liguria, in Terra di Lavoro, in Terra di Bari e in Sicilia (1). Questo farebbe ridere. I negozianti onesti devono guardarsi da coteste mescolanze, che sono anche materia di codice penale e non tornano che a danno loro e delle contrade a cui appartengono. Il signor Escoffier, che nella sua deposizione scritta chiede sia proibita l'importazione e la fabbricazione degli olii di seme, che egli crede sieno un *male peggiore della siccità e di tutte le imposte*, è costretto a confessare che coteste mescolanze inoneste si vanno estendendo anche in Liguria. È un male, un gravissimo male lo so, ma può ad esso provvedersi nel modo che il signor Escoffier consiglia? Il signor Escoffier dev'essere un protezionista feroce. Dopo aver scritto questo, fa notare al Comitato d'inchiesta industriale come sia *pregiudizievole l'introduzione del petrolio, il quale fa una grandissima concorrenza agli olii da ardere, i quali non si trovano quasi più a vendere* (2). Vorrebbe dunque proibito anche l'importazione del petrolio? E perchè invece egli non consiglia

(1) Questa industria degli olii di seme: arachide, sesamo, lino, cotone, noce, ricino, ravizzone e cascami d'ogni natura ha raggiunto fra noi una grande perfezione. A Vienna ne avemmo nove espositori. Fu premiata con medaglia di progresso la casa Anselmi e Marassi di Marigliano in Campania, che per qualità e quantità di prodotto è la prima d'Italia e ha preso premi in ogni esposizione. Anche le ditte Scerno e Sismondi di Padova, e Pansini Gallo di Molfetta ebbero premi. Gli olii di semi non furono propriamente di nostra competenza, non essendo commestibili. Essendo poi pochissimi, non caddero sotto la competenza speciale di alcun gruppo. Noi esaminammo quelli italiani.

(2) Deposizione scritta del cav. Francesco Escoffier di San Remo. Atti del Comitato d'inchiesta industriale. Roma, 1874.